

Ondata di maltempo A Modena panico per una tromba d'aria

ROMA. Cambia il tempo: nuvole in molte regioni d'Italia, e pioggia. Fa anche fresco. Sono le province di Torino, Vercelli e Modena le zone che hanno riportato fino ad ora i maggiori disagi.

Nel torinese, una frana di circa 5.000 metri cubi, a 900 metri di altezza, sul versante est del Monte Cavallaria, continua a minacciare l'abitato di Borgofranco, per il quale, spiega la Protezione civile, è stato predisposto, se la situazione lo prevedesse, l'organizzazione dell'evacuazione. Nel resto del Canavese sono segnalati allagamenti a San Gillio, Druento, San Giorgio e San Giusto, dove sono intervenuti i vigili del fuoco. Pioggia insistente anche nel Vercellese: le precipitazioni creano problemi soprattutto per la circolazione.

Il maltempo sta comunque cominciando a creare i primi problemi in Valle d'Aosta, dove da martedì pomeriggio piove intensamente e, oltre i 2000 metri di quota, è anche nevicato. Il fiume Dora si è ingrossato, ma non ha ancora raggiunto il livello di guardia; alcuni ruscelli e torrenti, specie in bassa valle, sono invece straripati, allagando campi e strade. In particolare, a Pont Saint Martin, l'acqua ha invaso il primo tratto della statale per Gressoney, che è stata temporaneamente chiusa al traffico.

Un nubifragio e una tromba d'aria si sono invece abbattuti poco dopo le 12.30 di ieri nella zona nord-ovest di Modena, causando disagi e pesanti danni nel quartiere Sacca. Nel giro di pochi minuti, il

vento ha scoperchiato tetti, divelto alberi, spezzato rami e antenne televisive e fili elettrici. Molte anche le vetture in sosta rimaste danneggiate dalle piante cadute e dai calcinacci di cornicioni precipitati al suolo. La tromba d'aria è durata pochi minuti ed ha causato anche panico fra i passanti e gli automobilisti. Non vi sono feriti.

Allarme anche Montecitorio, per un fulmine caduto sui tetti di palazzo Raggi che ospita alcuni uffici della Camera. La saetta ha colpito una impalcatura del palazzo e ha mandato in tilt computer e linee telefoniche (con un black-out nei corridoi laterali del transatlantico). Il fulmine è piombato sul Palazzo poco dopo le 15, nel bel mezzo di un violento temporale, e immediatamente si è diffuso un intenso odore di bruciato in molti ambienti della Camera, compresa la sala stampa. Fortunatamente, l'elettricità si è scaricata a terra e non si sono registrati danni all'edificio.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni ciclo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse e locali temporali che, sul Triveneto, potranno risultare particolarmente intensi. Dalla serata, tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalla Sardegna, in estensione alle regioni tirreniche. Dopo il tramonto, riduzione della visibilità per foschie o precipitazioni, sulle pianure del nord. Temperatura: in generale diminuzione. Mari: mosso l'Adriatico; molto mosso gli altri mari.



L'acqua alta fuori stagione ieri a Venezia ha colto di sorpresa turisti e veneziani

Inviato dal Tribunale dei ministri. Galati al processo: «C'era un accordo per insabbiare»

Sisde, favoreggiamento per Mancino Il fascicolo è ritornato in Procura

Al processo Sisde di scena Antonio Galati. Lo 007 che gestiva i fondi riservati ieri è tornato ad attaccare ex ministri e direttori del servizio segreto civile. Due testimoni «descrivono» in aula Matilde Paola Martucci. Intanto il Tribunale dei ministri ha concluso l'istruttoria su Mancino, Parisi, Finocchiaro, Lauro e Voci. Adesso la Procura di Roma dovrà decidere sul reato di favoreggiamento anche nei confronti dell'ex ministro dell'Interno.

NINNI ANDRIOLO **GIANNI CIPRIANI**

ROMA. È stata la giornata di Antonio Galati, ma anche di Matilde Paola Martucci. Del primo perché è tornato ad attaccare ministri dell'Interno ed ex direttori del Sisde. Della seconda perché è rimasta immobile, per ore, ad ascoltare le domande del pubblico ministero che la riguardavano e le risposte altrettanto imbarazzanti di due 007 chiamati a testimoniare su fondi neri e palesi dei servizi. Ma è stata anche la giornata del tribunale dei ministri che ha rinviato gli atti alla procura di Roma che aveva indagato per favoreggiamento l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino, il capo della polizia Vincenzo

Parisi, gli ex direttori del Sisde, Antonio Finocchiaro e Alessandro Voci, e l'ex capo di gabinetto del Viminale, prefetto Raffaele Lauro. E questo, in relazione ai famosi contatti che, secondo gli 007 finiti sotto inchiesta, dovevano servire ad insabbiare le indagini sui fondi neri del Sisde.

Ma andiamo per ordine. La sesta udienza del processo è iniziata puntualmente, ieri mattina, con l'ennesima richiesta di mettere stampa e telecamere fuori dalla porta, avanzata dall'avvocato dello Stato, Paolo di Tarsia di Belmonte (una richiesta respinta questa volta dalla corte) e si è conclusa con l'interrogatorio dell'ex genero di Matilde Paola Martucci, Ugo Gambardella ha fornito in aula un «ri- tratto» della ex suocera con la quale, dopo la rottura tra lui e la figlia della Martucci, i rapporti non furono più «distesi». Lo 007, poi, lasciò il Sisde.

Ma della Martucci ha parlato anche un altro 007, Antonio Ruggero, intimo amico del latitante Michele Finocchiaro. La «Zarina», secondo il suo racconto, al Sisde non era vista di buon occhio. Era tanto «invadente» che Malpica la spedì in Argentina per quasi due mesi. Una missione che doveva servire a stabilire contatti con i servizi segreti di quel paese, ma anche ad allontanare da Roma una presenza scomoda.

Prima c'erano stati altri interrogatori. O meglio, mancati interrogatori. Quelli molto attesi dei prefetti Voci e Finocchiaro, già capi del servizio segreto civile, chiamati a testimoniare in qualità di indagati per procedimento connesso. Quando si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, il tribunale presieduto da Franco Testa, ha disposto la lettura in aula delle loro



Antonio Galati
Monti-Pozzi
Lisa Press

testimonianze rese al pubblico ministero, Leonardo Frisani.

Ma l'acquisizione al processo di quei verbali non è stata ritenuta sufficiente da Antonio Galati, già addetto ai fondi riservati del Sisde e finito in carcere assieme a tutti gli altri 007 dalle mani lunghe. Così, a fine mattinata, Galati ha chiesto la parola per rendere «spontanee dichiarazioni» molto critiche nei confronti della decisione assunta dal tribunale di non ascoltare come testimoni i ministri dell'Interno e gli ex direttori del Sisde. «Gava, Scotti e gli altri ministri in carica prima di Mancino - ha detto tra l'altro Galati - avrebbero potuto dire quali disposizioni avevano dato in materia di fondi riservati, con quali prassi attingevano a piene mani dai fondi per motivi istituzionali, perché prendevano personalmente».

Galati ha chiamato in causa il prefetto Finocchiaro. «Quando siamo stati interrogati sui fondi riservati ritrovati dai magistrati - ha aggiunto - io e gli altri colleghi fummo convinti a sostenere che erano fondi dell'ufficio, per non creare imbarazzo. Ci fu anche detto che, calmate le acque, il denaro ci sarebbe stato restituito e che l'ex ca-

po del servizio Voci non sarebbe mai stato sentito sulla questione». Poi la situazione cambiò e Finocchiaro affidò a Galati il compito di preparare due verbali di passaggio dei fondi riservati, uno da Malpica a Voci e uno da quest'ultimo a Finocchiaro. Secondo l'ex funzionario del Sisde, «vi è stata, da parte di Finocchiaro, un'azione continua di coordinamento di tutta la vicenda. Ma la sua gestione non correva alcun rischio. Non so perché l'abbia fatto - ha detto ancora Galati - credo che l'abbia fatto su invito del ministro dell'Interno Mancino. Il fatto è che si voleva nascondere l'erogazione dei fondi ai ministri». Poi, a proposito di questa pratica: «Malpica, quando ci dava i premi, diceva che questi erano molto più meriti di quelli che si dovevano dare all'estero: ai ministri dell'Interno e ai loro capi di gabinetto».

Insomma, seppur lentamente, l'inchiesta si muove. Ora sarà la procura a decidere cosa fare dopo l'arrivo del fascicolo per favoreggiamento spedito dal tribunale dei ministri. Dovrà, comunque, prendere una decisione in fretta, visto che l'uso politico (e ricattatorio) dello scandalo continua ad essere una pratica diffusa.

Camorra: arrestato dal Nocs il boss Ascione

Il «boss» della camorra Raffaele Ascione, latitante, capo dell'omonimo clan che opera ad Ercolano, nel Napoletano, è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato di Cava de' Tirreni che hanno agito in collaborazione con i Nocs della Polizia di Stato, in una abitazione di alcuni conoscenti dove si nascondeva. Ascione, ritenuto un latitante molto pericoloso, è stato arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata ad usura, estorsione, omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito della stessa operazione sono stati fermati alcuni componenti della famiglia Marino, per i quali è ipotizzato il reato di favoreggiamento.

Bettino Craxi per ora resta in Tunisia

L'avvocato Enzo Lo Giudice, difensore di Bettino Craxi, ha depositato ieri un ricorso al Tribunale della libertà, contro il provvedimento che nega al suo cliente la possibilità di espatrio. Intanto ha fatto sapere che attualmente Craxi si trova in Tunisia e che non appena sarà in grado di farlo rientrerà per consegnare alla magistratura i suoi documenti di circolazione internazionale. Per ora l'ex leader del garofano ha giustificato la sua assenza, con un certificato di poche righe, scritto a mano da un medico di Tunisi. Tra i magistrati del pool «Mani pulite» è in corso un braccio di ferro, per decidere quali ulteriori provvedimenti adottare. C'è chi vorrebbe il suo arresto, chi invece sostiene che un provvedimento cautelare renderebbe più difficili i processi. Sicuramente l'ex presidente del Consiglio reagirebbe rifiugandosi in paesi che non concedono l'estradizione.

Maroni: denunciati i naziskin del corteo a Vicenza

Duecento naziskin che domenica scorsa a Vicenza hanno inscenato la vergognosa manifestazione nazista sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la violazione delle disposizioni di legge. Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni rispondendo al Senato ad una serie di interrogazioni presentate da vari gruppi sulla manifestazione nella città veneta. Il responsabile del Viminale ha detto inoltre che grazie alla recente normativa entrata in vigore e alla attività svolta dalle forze dell'ordine, la consistenza numerica dei naziskin dalla cifra originaria di 1500 unità si è ridotta a quella di 800, 300 dei quali possono essere considerati i militanti maggiormente attivi. Le autorità non intendono comunque minimizzare i pericoli connessi alle attività di queste organizzazioni ultranaziste e il ministero ha invitato il capo della polizia a prevenire ogni iniziativa illegale. Maroni ha poi detto che la manifestazione vicentina era stata autorizzata perché richiesta per promuovere attività sportive e culturali e per tale ragione le autorità locali avevano ritenuto che non sussistessero le condizioni di legge per vietarla.

Veri o falsi i racconti, Rai 3 stasera trasmette l'inchiesta sulla delinquenza minorile Vanno in onda anche i baby-killer finti

«Piezz'e core», l'inchiesta sui giovanissimi napoletani che uccidono e spacciano, andrà regolarmente in onda stasera su Rai 3, anche se il racconto di uno dei ragazzi che si accusa di un duplice omicidio si è rivelato falso. Lo ha deciso il direttore della Rete, Angelo Guglielmi: «I dubbi non sono un buon motivo per rinunciare a trasmettere il documentario. Che riflette bene un clima in cui cose del genere possono accadere».

CINZIA ROMANO

ROMA. Vero o falso? Il dubbio non ferma Rai 3 che stasera manderà lo stesso in onda, alle 23.20, «Piezz'e core», l'inchiesta sui giovanissimi napoletani arruolati dalla camorra, realizzato da Nico De Biase. Davanti alle telecamere, per 45 minuti, scendono le vite di bambini e ragazzi che spacciano droga, scippano e rapinano. Hanno la pistola e sanno adoperarla. Ciro, 16 anni, racconta, quasi vantandosi, di quando l'ha usata per uccidere: un uomo, una donna e pure il

canale. La naturalezza del racconto lascia di stucco. Ci si domanda: ma è vero? Secondo il quotidiano Repubblica no: l'inchiesta verità è un bluff. Carabinieri e polizia smentiscono che a Napoli e dintorni sia mai avvenuto un delitto simile a quello raccontato dal giovane. Il ragazzino si è preso gioco dell'intervistatore? I modelli culturali in cui vive lo hanno spinto, per farsi bello davanti alla telecamera, ad inventarsi un crimine così orrendo? I dubbi sulla autenticità delle di-

chiarazioni-confessioni dei ragazzi non sono un buon motivo per rinunciare a trasmettere un documentario nel quale, alcuni di loro, senza essere forzati, hanno ritenuto di dover dire certe cose», ha detto il direttore di Rai 3, Angelo Guglielmi, spiegando così la decisione di mandare comunque in onda il filmato. Guglielmi difende il documentario: «Se anche la dichiarazione fosse falsa, essa e tutta l'inchiesta riflettono bene un clima in cui cose del genere possono comunque accadere».

Anche il regista che ha girato l'inchiesta, Nico De Biase, si difende e spiega: «Ho passato lunghi mesi con questi ragazzi, e la confessione di Ciro è arrivato dopo lunghi colloqui. È figlio di un trafficante, nel quartiere tutti ne parlano come di un boss, se ne va in giro con un Bmw da 60 milioni. Il suo racconto mi è parso più che verosimile. Comunque, la cosa che più mi aveva colpito, non era tanto il fatto che lui si proclamasse autore

La dentiera ritirata Ex combattente contestato Ha mentito?

CAPOBASSO. Sarebbe stata inventata, frutto della fantasia di un ottantacinquenne, la clamorosa vicenda della «dentiera ritirata», denunciata dall'ex combattente della seconda guerra mondiale Antonio Marinelli, 85 anni. Questa, almeno, è la tesi del presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Capobasso Nicola Guidone. «Insomma Marinelli avrebbe detto un mucchio di inesattezze». Lo Stato, ha chiarito Guidone con un comunicato, «non ha mai concesso e quindi non ha mai ritirato ad Antonio Marinelli la dentiera. Non era possibile - ha precisato - dal momento che l'ex combattente aveva ottenuto una pensione di invalidità non per la perdita dei denti, bensì per una infermità epatica». Il Marinelli e i suoi familiari si sono trincerati dietro il classico «no comment».

Furto a rischio Pizzo (Rc): rubato farmaco radioattivo

PIZZO (Calanzano). Persone non identificate hanno rubato ieri, in un'area di parcheggio lungo l'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria, nel territorio del comune di Pizzo, una scatola contenente un farmaco radioattivo. Il farmaco rubato, denominato «Hcg maicclone 1125 radioattivo», era custodito in un furgone specializzato ed era destinato ad un laboratorio di analisi cliniche di Reggio Calabria. Nel dare notizia del furto, il Compartimento della Calabria della Polizia della strada avverte della pericolosità del farmaco rubato. «In caso di rottura del fiasco contenente il farmaco - è detto in una nota diffusa dal comandante del compartimento, Rosario Di Piazza - è indispensabile l'uso di guanti. In caso di ritrovamento del farmaco, inoltre, la zona del ritrovamento dovrà essere circoscritta e dovranno essere avvisati tempestivamente i vigili del fuoco».